

L'Accademia Olimpica

tre
2013



ATTIVITÀ/ Allo studio le linee programmatiche per il 2013-2014: un'agenda molto ricca di iniziative su argomenti di interesse

Un nuovo anno inizia fra ieri, oggi e domani

Le Classi hanno presentato al Consiglio di Presidenza le proprie proposte: un occhio di riguardo, sempre più, per i giovani

Interdisciplinarietà, accurati approfondimenti storici ma anche allunghi nel presente e nel futuro, apertura ai giovani attraverso la proposta di argomenti di loro interesse e messa disposizione dell'esperienza e della competenza degli accademici. Sono solo alcune delle linee programmatiche sulle quali le Classi dell'Accademia Olimpica stanno definendo nel dettaglio i programmi per il nuovo anno di attività, al via martedì 8 ottobre con un appuntamento dedicato a *Giuseppe Verdi a duecento anni dalla nascita*, con gli interventi degli accademici Cesare Galla, vicepresidente, e Giuseppe De Marzi e un concerto dell'Ensemble Musagète, guidato dal violinista Giovanni Guglielmo, accademico.

Tra le proposte allo studio per questa nuova annata, alcune sono la continuazione di percorsi già avviati nella precedente. È il caso, per la Classe di Lettere e arti, del programma plurienna-



Parte del pubblico alla cerimonia di chiusura dell'annata 2012-2013

le dedicato a *Vicenza tra le due guerre mondiali*: la terza tornata, il 5 dicembre, si intitolerà *Il Duce a Vicenza - 25 settembre 1938. Immagini e propaganda fascista tra le due guerre* e l'intenzione, visto l'argomento di interesse anche didattico, è quella di coinvolgere quanto più possibile gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori. Dalle immagini di quello storico evento ad altre relative, più in generale, a Vicenza

immortalata prima e dopo la seconda guerra mondiale: l'appuntamento potrebbe essere collegato all'uscita - a cura della Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici di Verona - di un volume sullo stesso argomento.

Altri appuntamenti in fase di definizione da parte della Classe di Lettere e arti riguarderanno temi quali la «lingua dell'Altipiano»: quella andata perduta, il cimbro, e quella viva delle lettere scritte da Mario Rigoni Stern negli anni cruciali fra il 1939 e il 1943. La Classe intende inoltre tenere presenti alcuni anniversari significativi: i

continua a pagina 2

TRA LE NOTIZIE

● **CONVERSAZIONE**
Federico Faggin, tra nuovi accademici e giovani premiati, parla dei suoi studi sulla consapevolezza
pagina 2

● **EVENTO**
Dal 25 al 27 ottobre Laboratorio Olimpico torna con una doppia proposta: intervista a Roberto Cuppone
pagina 4

● **ARCHIVIO**
Giovanni Pellizzari, nuovo conservatore del materiale, riflette sul significato di un ruolo delicato
pagina 5

● **PUBBLICAZIONI**
Edita la prima guida del Teatro Olimpico in spagnolo

Gli atti del convegno sugli scrittori vicentini e uno studio di Guido Baldassarri su Angelo Ingegneri «uomo di lettere»

Verso il Quaderno n.39
pagina 8



Aderente all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Anno XV - n. 3 - Ottobre 2013

L'Accademia Olimpica, Largo Goethe 3 - 36100 Vicenza
- tel. 0444 324376 - Periodico - Osvaldo Petrella, Direttore Responsabile - Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 1268 del 16/04/2012 - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27.02.04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza - Stampa ESCA Vicenza

continua da pagina 1

cinquant'anni del Concilio Vaticano II; i cento anni dalla nascita e i dieci dalla morte di Enrico Opocher (in collaborazione con la Classe di Diritto economia e amministrazione); i cinquant'anni dalla morte di Arrigo Pedrollo; il 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri.

Sul versante delle Scienze, tornerà - con il contributo del Fondo dedicato a Leonardo e Giovanni Salviati - il tradizionale appuntamento su argomenti di Bioetica, che potrebbe riguardare temi quali la fecondazione in vitro e il delicato dibattito sull'impiego delle cellule staminali. Allo studio anche un approfondimento sulla Scuola anatomica dell'Università di Padova nel XVI secolo e la visita al Museo di zoologia adriatica "Giuseppe Olivi" di Chioggia.

Interessanti anche le proposte in via di definizione da parte della Classe di Diritto economia e amministrazione, a cominciare da una possibile tornata dedicata al Diritto del lavoro e alle nuove norme in materia.

Nel 2015 ricorreranno i cento anni dalla nascita di Mariano Rumor, che fu presidente dell'Accademia dal 1959 al 1990: un appuntamento che l'Istituzione non mancherà di ricordare attraverso una serie di iniziative specifiche. Nella primavera del 2014, intanto, è prevista l'uscita del volume contenente l'inventario dell'Archivio dello statista, conservato presso l'omonima Fondazione. La pubblicazione chiuderà il lungo lavoro di ordinamento e catalogazione dei documenti di quell'Archivio, in seguito al quale l'immenso fondo documentario sarà accessibile agli studiosi. L'Accademia Olimpica ha sostenuto l'importante operazione fin dal suo inizio e si qualifica dunque come la sede appropriata per la presentazione ufficiale del volume.

Si apre pertanto un anno di intenso lavoro per l'Accademia, che dal 25 al 27 ottobre vedrà anche la nuova edizione di Laboratorio Olimpico (ne parliamo a pag. 4).

CHIUSURA ANNO / Al Teatro Olimpico una vivace conversazione con l'illustre fisico, da anni

Faggin fra accademici

La scena palladiana ha fatto da sfondo, come tradizione, alla presentazione dei nuovi membri e

L'accademico olimpico Federico Faggin, dopo aver rivoluzionato la tecnologia con l'invenzione del microchip e dopo una lunga e brillante carriera come imprenditore nel campo dell'informatica (che gli è valsa, nel 2010, l'assegnazione della Medaglia Nazionale americana per la Tecnologia e l'Innovazione, ricevuta dal presidente Barak Obama), sta affrontando una nuova, affascinante avventura: quella di sostenitore della ricerca, attraverso la propria Fondazione, nel campo tutto da esplorare della comprensio-

ne dei "meccanismi" neurofisici che muovono la consapevolezza. Ne ha parlato il 15 giugno scorso al Teatro Olimpico in occasione della cerimonia di chiusura dell'anno accademico, prima dell'estate, sollecitato dai colleghi accademici Gaetano Thiene e Gian Pietro Feltrin, e con il presidente dell'Istituzione Luigi Franco Bottio in veste di moderatore.



Un cardiologo, Thiene. Un neurologo, Feltrin. Il cuore e la mente, i due "centri" dell'uomo che nessuna intelligenza artificiale, nessuna macchina, potrà mai superare né sostituire del tutto: perché comunque dietro ogni macchina c'è un uomo, il suo ideatore; e poi perché alla macchina mancherà sempre quel "quid" tanto impalpabile quanto fondamentale che l'uomo invece ha, lo si chiama coscienza, o creatività, o consapevolezza.

L'uomo potrà dunque compiere ulteriori passi da gigante sul fronte dell'intelligenza artificiale (e proprio gli Usa stanno investendo milioni di dollari in questo ambito, in particolare con il progetto di mappatura del cervello), ma ci sarà sempre un gap insuperabile. Ed è proprio qui, in questa terra di nessuno tutta da esplorare, che Faggin da qualche tempo ha deciso di entrare e di far entrare tutti quei ricercatori che abbiano un progetto da portare avanti in questo senso.

Attraverso la «Federico and Elvia Faggin Foundation» sta dunque lavorando sulla consapevolezza, che all'Olimpico ha definito «una priorità della natura», sostenendo che essa si deve essere manifestata fin dal Big Bang. Ma va dimostrato. «Non penso alla consapevolezza - ha continuato - come risultato



Foto di gruppo con il presidente Luigi Franco Bottio per gli studenti che hanno vinto la tredicesima edizione del premio biennale per tesi di laurea "Hoc Opus", messo in palio dall'Accademia Olimpica (in alternanza con il premio "Accademia Olimpica") e consegnato, al Teatro Olimpico, in occasione della cerimonia di chiusura dell'anno di attività.

Il premio maggiore, di 2.500 euro, è andato alla dott. Federica Bernardi (Storia dell'arte - Dipartimento Beni culturali, Università di Padova). Premi da 1.000 euro sono stati assegnati alla dott. Marta Cocco (Ingegneria edile - Architettura, Università di Trento) e alla dott. Gessica Ferrari (Scienze archeologiche - Dipartimento Beni culturali, Università di Padova). Infine, premio da 500 euro al dott. Marco Sartori (Farmacia, Università di Padova).

Emozionante, come sempre, la cerimonia di consegna dei riconoscimenti, che ha visto i giovani premiati ricevere l'applauso di tutti i componenti del Consiglio dell'Accademia Olimpica, unito a quello degli accademici di nuova nomina e del pubblico.

della materia, ma alla materia come risultato della consapevolezza: quindi bisogna capire come agisce».

La strada sarà lunga, non si sa se porterà a qualcosa di concreto e persino il punto da cui cominciare sembra sfuggire. Il progetto di mappatura del cervello sostenuto da Obama potrà avere relazioni con il suo? «Con i suoi cento

miliardi di neuroni - ha risposto Faggin - il cervello è una struttura molto complessa, e il progetto di Obama riconosce questa complessità ed è un progetto importante: ma trattando la materia dal punto di vista delle neuroscienze considera il cervello come una macchina, come un computer: ma per me il cervello è anche un compu-

trapiantato negli Stati Uniti, dove nel 2010 gli è stato assegnato un prestigioso riconoscimento

e giovani da premio

alla premiazione dei laureati vincitori dell'Hoc Opus 2012: un incontro carico di emozioni e stimoli



Grande partecipazione all'investitura dei nuovi accademici, svoltasi il 15 giugno scorso al Teatro Olimpico in occasione della cerimonia di chiusura dell'anno di attività dell'Accademia. Ad entrare a far parte della storica Istituzione sono stati: Mario Bagnara, Alvaro

Barbieri, Vittorio Bolcato, Renato Camurri, Michele Cappellari, Roberto Cuppone, Giovanna Dalla Pozza Peruffo, Stefano Dolcetta, Massimo Negri, Ernestina Pellegrini, Maria Berica Rasotto, Francesco Rodeghiero e Gianfranco Simonetto.



La conversazione fra gli accademici Thiene, Faggin, Bottio e Feltrin

ter e non solo un computer. Forse in futuro quello che fa il cervello lo faranno dei computer quantici, ma la complessità del cervello è sicuramente molto maggiore rispetto a quella che oggi immaginiamo».

Tante le domande rivolte a Faggin da Feltrin, Thiene e Bottio. Tra le altre, una che apre riflessioni sottili: il cervello è una cosa e la mente un'altra, e la consapevolezza

za dove si colloca? «La consapevolezza - ha osservato lo studioso - è indivisibile, è una parte, ma è sempre collegata al tutto. Va al di là dell'algoritmo, come quella creatività che ne è la massima espressione».

E ancora, oggi organi come il cuore o il fegato sono sostituibili. Sarà possibile anche per il cervello? Per Faggin «pensare che un computer possa sostituire il cervello è

una banalità: un cervello è qualcosa di ben diverso da una macchina deterministica; al massimo, quindi, un computer potrà fingere di essere un cervello, ma non esserlo davvero. Il fatto è - ha sottolineato Faggin - che una macchina, per quanto sofisticata, ha il buio dentro: noi abbiamo la luce».

Naturale il collegamento alla fede e all'irrisolto problema del suo conflitto con la scienza. «Finché la scienza pensa che sia l'universo sia noi siamo delle macchine sarà impossibile trovare un punto di contatto con la fede. Per unire le due posizioni, forse, occorre appunto capire che cos'è la consapevolezza, perché le due linee si muovano insieme alla ricerca della verità. È necessario un profondo lavoro personale, ma ricordando che dietro a una posizione ideologica spesso ci sono pulsioni interiori che devono essere individuate ed eliminate».

66° Ciclo dei Classici all'Olimpico: Brecht e gli altri

Prosegue il 66° Ciclo di Spettacoli classici al Teatro Olimpico di Vicenza, con la direzione artistica di Eimuntas Nekrosius.

I prossimi appuntamenti si terranno tutti a ottobre. Venerdì 11 e sabato 12 il cartellone torna a Bertolt Brecht (dopo Vita di Galileo, con i giovani del laboratorio tenuto da Nekrosius nei giorni scorsi) con Vita di Edoardo II d'Inghilterra, per la regia di Andrea Baracco. L'autore tedesco si rifece, per quest'opera, alla tragedia quasi omonima di Christopher Marlowe, spegnendo i colori accesi del dramma elisabettiano nel segno del suo teatro "straniante": non a caso è proprio qui che Brecht utilizza per la prima volta le "didascalie" tipiche del suo teatro disincantato, lucido, privato delle eccessive emozioni.

Dal rigore brechtiano alla fantasia epica de La guerra di Kurukshetra dal Mahabharata, testo di Francesco Niccolini, regia di Giorgio Barberio Corsetti, di scena venerdì 18 e sabato 19. Testo di base della religione induista, il Mahabharata è una possente raccolta di miti e leggende indiane, tra divinità e uomini, periodi di prosperità e altri di catastrofi. Da questa mole (già affrontata da Peter Brook) Niccolini ha estratto la vicenda di due gruppi di principi, discendenti entrambi del capostipite Bharata, ma divisi da insanabili dissidi. Lunedì 21, conferenza-spettacolo di Serena Sinigaglia su Eros e Thanatos da Le baccanti di Euripide, che la regista allestì anni fa proprio per l'Olimpico.

Infine, mercoledì 30 e giovedì 31 Concerti sul cielo e la terra di Pippo Delbono, affiancato dalla cantante Petra Magoni.

APPUNTAMENTI/ Previsto anche lo spettacolo del Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards di Pontedera

Laboratorio Olimpico 2013: «teatro che cura» e blogger

Tre momenti collegati, dal 25 al 27 ottobre, per il tradizionale evento ideato dagli accademici Roberto Cuppone e Cesare Galla

Si avvicina la nuova edizione di Laboratorio Olimpico, percorso nato in seno all'Accademia Olimpica d'intesa e con il sostegno del Comune di Vicenza, ideato e realizzato dall'accademico Roberto Cuppone e dal vicepresidente dell'Istituzione, Cesare Galla.

Tre gli appuntamenti, strettamente collegati tra loro, in programma da venerdì 25 a domenica 27 ottobre all'Odeo dell'Olimpico: si inizierà con il convegno *Catarsi*, dedicato al «teatro che cura» e al rapporto fra teatro e neuroscienze; si proseguirà con lo spettacolo *Not History's Bones - A Poetry Concert*, che vedrà all'Olimpico il Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards, storica formazione figlia della scuola del grande maestro polacco; e si chiuderà passando la parola ai giornalisti di Rete Critica, network nazionale dei blog e delle riviste teatrali on line.

In merito a *Catarsi*, approfondimento sul «teatro che cura», Cuppone motiva così la scelta: «Laboratorio Olimpico si è sempre occupato di aspetti liminali del teatro, di confine, indagandolo là dove esso si ridefinisce. Abbiamo allora considerato come la scoperta dei «neuroni specchio» stia portando l'attenzione degli studiosi su questo aspetto del teatro. Se ne discute da qualche anno, ormai, ma il passo avanti che il Laboratorio propone è che a noi - al di là delle pur importanti discussioni storiche e letterarie su questo tema - interessa una rivalutazione oggettiva delle esperienze che fanno del teatro una cosa utile. La nostra domanda è: se il teatro ha sempre avuto

Laboratorio Olimpico

Venerdì 25 ottobre
Sabato 26 ottobre
 Odeo Teatro Olimpico
CONVEGNO
Catarsi, il teatro-che-cura

Il convegno si svolgerà nell'intera giornata di venerdì e nella mattinata di sabato. Dopo gli interventi introduttivi, sono previste relazioni di:

Venerdì, dalle 9.30
Gabriele Sofia
 Università di Roma La Sapienza
Franco Perrelli
 Università di Torino
Antonio Attisani
 Università di Torino
Andrea Porcheddu
 Rete Critica
Jean Marie Pradier
 Université Paris 8 (in videoconferenza da Parigi)
Venerdì, dalle 15
Clelia Falletti
 Università di Roma La Sapienza
Marco De Marinis
 Università di Bologna
Gian Pietro Feltrin
 Università di Padova
Giuseppe Longo
 Università di Venezia
Roberto Rinaldi
 Rete Critica
Sabato, dalle 9.30
Maurizio Lupinelli
 Nerval Teatro
Paolo De Vita
 ParkinZone
Sandra Pietrini
 Università di Trento
Philippe Goudard
 Université de Montpellier
Jonathan Hart Makwaia
 Roy Hart Theater (in videoconferenza da New York)
Mario Biagini
 Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards



Lo spettacolo del gruppo di Pontedera FOTO IPPOLITA FRANCIOSI

Venerdì 25 ottobre
 Teatro Olimpico, ore 21
SPETTACOLO
Not History's Bones
A Poetry Concert
 Il Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards al Teatro Olimpico di Vicenza.

Un'artista del Workcenter
 FOTO CARASCIÒ



Sabato 26 ottobre
Domenica 27 ottobre
 Odeo Teatro Olimpico
MEETING
Rete Critica 2.0

Dalle 15 di sabato e domenica mattina dalle 9.30 torna a Vicenza il network dei blog e delle riviste teatrali on line che, a due anni dall'inizio di questo vivace movimento, si interroga sulle sue prospettive per il futuro. Domenica mattina la proclamazione dei vincitori dei premi Retecritica (terza edizione) e Rete in MOVimento (seconda edizione).

Introduzione di
Cesare Galla
 Accademia Olimpica

Relazioni di
Massimo Marino
Anna Maria Monteverdi
Oliviero Ponte di Pino
Andrea Porcheddu
Giovanni Boccia Artieri
Lorenzo Donati



Roberto Cuppone



Cesare Galla

questa funzione di *curare*, di cambiare le persone, perché mai ce ne siamo dimenticati? Perché i suoi effetti più reali sono stati rimossi? Smettiamola di trattare gli artisti che fanno "teatro che cura" come marginali: il fine primario del teatro è questo; semmai, la deviazione è il teatro come arte fine a se stessa».

Un esempio di «teatro di confine» è il Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards di Pontedera: «È un emblema mondiale della ricerca teatrale fuori dal teatro. Grotowski lo fondò quando decise di smettere di fare teatro attivo, aprendo una ricerca sui comportamenti antropologici che ci cambiano, sulla fisicità del teatro prima del teatro. Forti di questa esperienza, da tre anni i suoi successori hanno deciso di rimettersi in gioco, facendo un teatro in cui il concetto di recitazione non c'entra più, tutto basato sulla fisicità del corpo e della voce, sul contatto con il pubblico. Sarà fantastico averli all'Olimpico».

Un grande evento teatrale che richiama a Vicenza il network Rete Critica: «L'idea - conclude Cuppone - è di farne una formula per il futuro: tema di discussione, spettacolo, spazio alla critica».

INCARICHI/ Il prof. Giovanni Pellizzari è il nuovo responsabile dell'archivio dell'Accademia

Il bravo archivista? Deve frenare il cuore

«Non è facile scegliere tra passato e futuro: il momento dello scarto è sempre il peggiore»

Spiritoso, persino caustico, con la sua aria sportiva e un po' sopra le righe, l'accademico Giovanni Pellizzari è, a prima vista, quanto di più lontano si possa immaginare dall'archivista per antonomasia. ossia un omino con le lenti spesse, ingobbito dalle ore di studio, magari persino un po' polveroso...

Ma, se il prof. Pellizzari non ha davvero il *physique du rôle* dell'archivista, ne ha sicuramente la passione, la devozione, la cura. Basta conversare un po' con lui tra gli scaffali della Biblioteca dell'Accademia, mentre in jeans e camicia ci dedica qualche minuto prima di iniziare quello che chiama il lavoro di "facchinaggio", primo passo del suo nuovo ruolo di archivista. Materiale da visionare ce n'è molto, da trasportare su e giù dal magazzino, prima di entrare nel vivo del controllo, della ricerca, della selezione.

«L'archivista - spiega - è come un apicoltore: ha il compito di selezionare che cosa tenere di ciò che viene raccolto dalle api tra i fiori e ciò che viene depositato nell'alveare, così che rimanga solo quanto è realmente utile. L'archivista fa lo stesso, ponendosi come ponte tra passato e presente. Naturalmente è difficile scegliere, e il momento dello scarto è sempre il peggiore. Ma è una responsabilità che è necessario prendersi, sperando di fare la scelta migliore. E poi ti senti come un agricoltore che pianta un ulivo, del quale sa che non potrà vedere l'intera crescita: ma lo pianta per gli altri, per i suoi figli, perché loro ne godano poi i frutti».

«L'archivio della nostra Accademia - continua Pellizzari

- ha le stesse caratteristiche di qualsiasi archivio istituzionale: vi si deve perciò operare una rigida scelta fra tutto quello che si produce fisiologicamente per la quotidiana attività d'ufficio (verbali, allegati, corrispondenza,

dossier) oppure per acquisizione da diverse fonti (lasciti, eredità e simili) e quanto andrà effettivamente conservato a beneficio di qualche studioso e ricercatore che, un domani, possa usufruirne. Il fatto è - prosegue l'accademico - che per quanto lo si possa desiderare non si può acquisire tutto, anche per semplici motivi di spazio fisico. Una prima oculata scelta va quindi fatta a priori, così da lavorare su materiale già potenzialmente d'interesse». A questo punto, entra in gioco il fiuto dell'archivista: «Occorre una buona dose di cinismo. Bisogna saper essere distaccati, come un medico nei confronti dei suoi pazienti: devi dare il massimo, ma devi anche saper mantenere la tua lucidità, il tuo equilibrio. Questo lavoro ti porta a entrare nelle vite degli altri, spesso persone che non ci sono più, ed è facile lasciarsi sopraffare dalle emozioni. Ma non c'è niente di peggio, occorre sapersi controllare. Al tempo stesso, però, anche l'eccessivo cinismo, per non dire l'interesse personale, sono dannosi: un archivista non dovrebbe mai scrivere



Il prof. Giovanni Pellizzari

la storia direttamente (al massimo qualche approfondimento su questo o quel documento), ma preoccuparsi di creare gli strumenti perché altri la scrivano».

Nella sua ricerca delle «impronte vitali» dell'Accademia, Pellizzari si riallaccia al lavoro svolto sin qui dal prof. Mariano Nardello, attuale Segretario dell'Istituzione, e di quanti lo hanno preceduto.

Diviso in due sezioni, l'archivio è composto da una parte storica (a sua volta articolata in due sezioni: dal '500 ai primi dell'800, conservata in Bertoliana e, in microfilm, anche in Accademia; dall'800 al 1970, custodita in Accademia) e una parte corrente, ordinata fino al 1994 e in fase di sistemazione per gli anni successivi.

La scelta del prof. Pellizzari come archivista è stata dovuta soprattutto ai suoi interventi compiuti in questo ambito, tra l'altro in occasione della sistemazione delle "carte" Gualdo e Dani.

E chi fosse interessato a consultare l'archivio? Non deve far altro che contattare la Segreteria.

APPUNTI... DI GITA

A Camisano e Rampazzo passeggiata tra natura e arte

Nonostante l'orizzonte fosse orlato, a nord, da una minacciosa nuvolaglia temporalesca e qualche refole improvviso e sbarazzino facesse presagire chissà quali piovosi sviluppi, la piazza di Camisano inondata dal primo sole estivo ha accolto, nel pomeriggio di giovedì 6 giugno, una frotta di Accademici (e di loro familiari) che hanno risposto al gradito invito della Classe di Scienze e tecnica e del suo presidente prof. Gaetano Thiene. L'obiettivo dell'iniziativa era stato presentato come semplice e, per così dire, case-reccio: passeggiare lungo la campagna vicentina, visitare qualche edificio di modesto pregio storico-artistico, sostare davanti a qualche capitello vetusto e abbandonato. Abbiamo trovato molto di più!

Già il solenne saluto del sindaco di Camisano e di parte della Giunta e dell'abate-parroco, nella sala consiliare, ha fatto intuire che il tono e il livello del pomeriggio non erano soltanto quelli di una pur piacevole escursione. La teoria d'auto che ha percorso la strada tra Camisano e Rampazzo ha ravvisato nelle numerose curve i segni delle antiche divisioni di proprietà, e, con essi, l'eredità di una civiltà in cui il terreno era misurato e limitato dalle anse dei corsi d'acqua e dalla varietà delle coltivazioni. Poi, a Rampazzo, i dotti turisti (chi in abito da passeggio, chi in completo gessato, chi in t-shirt e jeans...) hanno ammirato le sobrie linee della chiesa parrocchiale, edificata nel 1505 dai fratelli Battista e Gaetano Thiene, e, in essa, la pala del Tiepolo, le reliquie del santo (fra cui l'inginocchiatoio e la «trave del miracolo») e il dipinto di Alessandro Maganza, mentre il dott. Denis Savegnago, giovane storico locale, il più attempato mons. Mario Saccardo e il frizzante prof. Thiene gareggiavano nel proporre conoscenze, ipotesi interpretative, aneddoti. Dopo



Alcuni momenti della passeggiata organizzata il 6 giugno scorso dalla Classe di Scienze e tecnica tra le bellezze naturali e artistiche dell'area di Camisano e Rampazzo

un'"immersione" nei vani ombrosi e odoranti di farina di un vecchio mulino ancora in funzione, i pedonanti sono stati condotti al cospetto della antica torre del luogo, e, grazie alle spiegazioni accurate del dott. Savegnago, hanno gustato lo slargo della corte, il massiccio residuo della mura esterna, l'eleganza, offuscata dal tempo, del sornione leone di Venezia.

Altro breve trasferimento in auto, sempre attraverso strade tortuose che si snodano lungo la piana verdeggiante, mentre la nuvolaglia intima-va cautela. Al capitello della «Madonna della prateria», seconda meta del pomeriggio, la comitiva si è avviata dopo di avere lasciato le automobili nel comodo parcheggio messo a disposizione dalla gentilezza della famiglia Casarotto. Piccola passeggiata attraverso i campi lungo una carrareccia che, fortunatamente, sopravvive anche in tempi di un progresso che asfalta tutto, strade e valori. L'estensione dei campi a perdita d'occhio, il silenzio della sconfinata vastità interrotto solo da qualche cinguettio e,



in lontananza, dal rumore di un trattore di operosi contadini, lo scorrere di una gora, la suggestione del capitello, sotto la chioma di due alberi grandiosi, e dell'immagine mariana in esso ospitata hanno creato un'atmosfera di raccoglimento quasi nostalgico, manifestata attraverso il tono delle conversazioni fattosi sommerso, l'ascolto delle spiegazioni della guida sig. Giulio Ferrari, la recita di una preghiera suggerita da mons. Saccardo. Al rientro a casa-Casarotto la cortese ospitalità della famiglia ha fornito, sotto l'ampio porticato, un ricco e variegato spuntino e la possibilità di visitare l'edificio padronale, con le stanze dagli alti soffitti, con i «rami» appesi alle pareti, con la mobilia antica conservata con cura e stile amorevoli. E, fuori, qualche timida e rada goccia di pioggia, subito respinta dal pervicace ottimismo degli Accademici.

Terza tappa: la Torre Rossa di Piazzola sul Brenta. Con una sorpresa veramente sorprendente! Mentre la Classe di Scienze e tecnica teneva la propria riunione, i visitatori

rimanenti, cioè i più (e i più fortunati), hanno avuto l'opportunità di conoscere una persona e un edificio eccezionali. Il cav. Stefano Cioffi, proprietario e restauratore della torre, li ha accompagnati su per i quattro piani della medesima, svelando misteri (il volto umano affiorante dall'intonaco, nume tutelare...) e tesori (quadri, suppellettili, armi ecc.) raccolti in tanti anni di ricerca appassionata. A bocca aperta gli astanti, fino alla visione, attraverso il vetro offuscato di una feritoia, del giovane falco che, con la madre, sta a guardia del maniero. Ci si chiedeva in quale luogo e in quale tempo si fosse...

Una cena coi fiocchi, quasi troppo signorile, ha, come si suol dire, «coronato l'opera». Soltanto all'uscita dal ristorante le auto erano bagnate: gentile commiato dalla benevolenza del pomeriggio camisanese. Il quale, oltre alla piacevolezza dei luoghi e degli incontri, ha donato agli Accademici l'occasione e l'amabilità dello stare insieme.

marinard

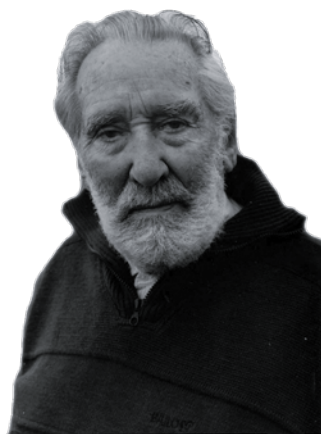
ACCADEMICI

Laurea honoris causa a Ermanno Olmi

Il regista Ermanno Olmi, accademico olimpico, è stato insignito dall'Università di Padova della laurea *honoris causa* in Scienze umane e pedagogiche per «la sua azione di valorizzazione delle radici culturali, della memoria, delle tradizioni, della grande storia e dell'esperienza quotidiana e delle piccole cose». Nella stessa occasione, l'Università patavina ha assegnato la laurea *honoris causa* in Diritto, Istituzioni e Politiche dell'integrazione europea a Sidney G. Tarrow, docente emerito alla Cornell University.

La Biblioteca di Cesuna intitolata a Rigoni Stern

È stata intitolata allo scrittore Mario Rigoni Stern, accademico olimpico scomparso nel 2008, la nuova Biblioteca di Cesuna, ricavata da alcuni locali della ex scuola elementare "Ugo Bignami".



IN MEMORIAM

Bartolomeo Garzia tra legge e politica

È mancato nel dicembre scorso l'avv. Bartolomeo Garzia, accademico olimpico, già presidente della Provincia, delle Ftv e della Recoaro spa. Nato a Cittadella in una famiglia di origini pugliesi, si era laureato in Giurisprudenza ad appena 22 anni, divenendo giudice di Cassazione a 26. Impegnato anche in politica nelle fila della Democrazia Cristiana, curò progetti significati-

vi, tra i quali la realizzazione del quartiere Villaggio del Sole di Vicenza in qualità di presidente dell'Istituto Case Popolari. Avvocato di grande esperienza, è stato in particolare apprezzato proceduralista ed esperto di Diritto civile.

Silvio Lanaro, storico e voce fuori dal coro

Silvio Lanaro, rinomato studioso di Storia contemporanea, docente alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Padova e accademico olimpico, è scomparso nel giugno scorso all'ospedale di Padova, dove era ricoverato da tempo. Fratello del poeta e critico letterario Paolo, anch'egli accademico, Silvio Lanaro era nato a Schio nel 1943, cresciuto a Malo e infine si era trasferito a Padova. Nel suo impegno come storico ha dimostrato grande autonomia di giudizio, acutissima intelligenza e lucido intuito nell'aprire e nel condurre letture della storia veneta e italiana in direzioni spesso opposte rispetto a quelle tradizionali. Come accademico lascia stimolanti interventi in occasione di convegni e incontri.

Mario Calamati, nome del settore bancario

Si è spento a 82 anni a Milano, nell'agosto scorso, Mario Calamati, accademico dal 2003, nome noto del mondo bancario vicentino e italiano. Referente di Intesa Sanpaolo per il nord-est, era anche vicepresidente di Banca e cultura onlus, nonché vicepresidente della Cassa di Risparmio del Veneto. La sua vita professionale si è svolta prevalentemente nell'ambito della Banca Cattolica del Veneto - oggi confluita in Intesa Sanpaolo - dove era entrato nel 1954.

PROFILI

Giorgio Pullini protagonista di «Incontro con l'accademico»

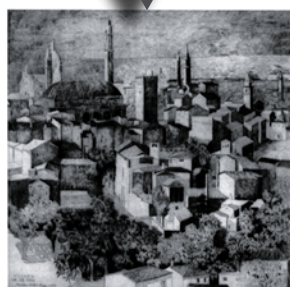
Un momento dell'*Incontro* dedicato al prof. Giorgio Pullini

Il prof. Giorgio Pullini è stato il protagonista, giovedì 26 settembre nell'Odeo del Teatro Olimpico (dopo che nel maggio scorso era stato rinviato per maltempo), dell'appuntamento annuale della serie *Incontro con l'accademico*.

Per quarant'anni docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea e di Letteratura italiana nelle Università di Udine e Padova, il prof. Pullini è altresì critico raffinato, sia letterario che teatrale, impegnato nella giuria di prestigiosi premi, quali il Campiello e il Comisso, e autore di una ricca produzione dedicata alla narrativa, alla poesia e alle arti della scena. Il compito di "raccontarlo" è stato affidato agli accademici Ginetta Auzzas e Lorenzo Polato, oltre che a Piero Luxardo, docente dell'Università di Padova.

Dopo il saluto del presidente Luigi Franco Bottio, che ha collocato il prof. Pullini nel selezionatissimo club degli accademici onorati con un *Incontro*, la parola è passata alla prof. Auzzas, che di lui ha tracciato «con affettuosa semplicità» un ritratto che ha strappato più di qualche sorriso, ricordando l'iter della loro lunga amicizia: dal "29" assegnatole dal prof. Pullini in sede d'esame («Esiste anche il 29: perché ignorarlo?» scherzerà più tardi lo stesso docente, celebre per la frequenza con la quale sceglie-

va questo voto) all'impegno come sua assistente e collega; in tutti questi anni, «tante strepitose conversazioni su tutto», in particolare sul cinema, passione comune. Del Pullini critico teatrale ha parlato il prof. Luxardo, che ne ha messo in luce il pregio di saper coniugare «storia del teatro e resa scenica, competenza specialistica e lunga frequentazione delle platee». Con la sua penna, Pullini ha attraversato con autorevolezza decenni di teatro, «mai ammiccante per ragioni contingenti, mai influenzato dalle mode». Infine, Pullini e la letteratura moderna e contemporanea, suo campo d'azione accademico, attraverso il profilo del prof. Polato. Ne è emerso un docente grande divulgatore, attento a farsi comprendere da tutti, critico militante, dotato di intuito e sensibilità e convinto della necessità di uno sguardo d'insieme sulla produzione di ogni autore. In chiusura, emozionante, un saluto da parte dello stesso prof. Pullini. Modesto, riservato ma gradevolmente ironico, l'accademico ha ricordato la fatica dei tanti anni di lavoro, si è detto «aperto con misura» al nuovo ma intollerante all'eccessiva velocità dei tempi attuali («Rallentare, finché è possibile»). Ha chiuso con la lettura di una poesia di Cardarelli, che ama e che - ha detto - «mi riguarda»: *Ottobre*.



GLI SCRITTORI VICENTINI
E LA LINGUA ITALIANA

A CURA DI ANTONIO DANIELE

ACCADÉMIA OLÍMPICA - VICENZA

Gli scrittori vicentini e la lingua italiana (atti)

Una veduta di Vicenza firmata dall'editore, scrittore e incisore Neri Pozza campeggia sulla copertina del volume *Gli scrittori vicentini*

e la lingua italiana, pubblicata dall'Accademia Olimpica con il sostegno della Fondazione Cariverona.

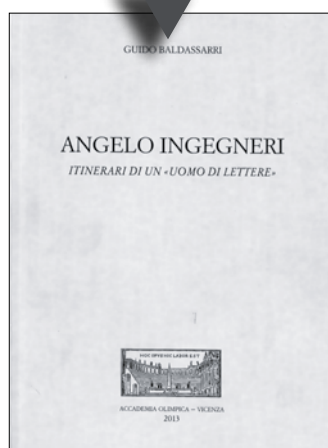
Curato nella veste editoriale e nei testi dall'accademico Antonio Daniele, il volume raccoglie le relazioni degli esperti riuniti dall'Accademia, nel 2011, per toccare in un seguito convegno - in occasione del 150° dell'Unità d'Italia - questo interessante e complesso argomento.

Pur reso ancora più stimolante dalla concomitanza con lo storico anniversario, il convegno - come ebbe a dichiarare il prof. Daniele, coordinatore dei lavori - «sarebbe stato plausibile in sé [...]»; ma l'occasione celebrativa invero e rafforza una evidenza che sta sotto gli occhi di tutti: nessuna città o provincia veneta (e forse nemmeno italiana) ha una così cospicua messe di scrittori operanti negli anni dell'Italia unita: scrittori che per la loro grandezza risultano essere

anche dei campioni della nostra lingua e della nostra letteratura nazionali». Ecco allora affiorare, nitidi, i nomi di scrittori come Fogazzaro, Piovene, Parise, Meneghello e Rigoni Stern; «e accanto a questi - ribadi il prof. Daniele - tutta una costellazione di altri autori, che intendiamo come minori solo per comparazione, per il raffronto con gli altri, non per una loro piccolezza intrinseca».

Ricca la squadra degli studiosi che a quel convegno diedero il proprio contributo di analisi, approfondimenti e provocazioni; eccoli nell'ordine di svolgimento e pubblicazione: l'accademico Lorenzo Renzi (*Storia linguistica di Vicenza italiana*), Antonio Girardi dell'Università di Verona (*Poesia e lingua di Arnaldo Fusinato*), Marina Marcolini dell'Università di Udine (*Giacomo Zanella critico*), l'accademico Manlio Pastore Stocchi (*Giacomo Zanella e l'Unità d'Italia*), i

docenti dell'Università di Padova Luciano Morbiato (*Ancora su lingua e dialetto in Antonio Fogazzaro*) e Gianfelice Peron (*Musica e racconto nei romanzi di Fogazzaro*), l'accademico Giovanni Pellizzari (*Guido Piovene: 'La coda di paglia' ed altre mistificazioni*), Rolando Damiani dell'Università di Venezia (*Lettura del 'Prete bello'*), gli accademici Antonio Daniele (*L'esperienza linguistica di Meneghello*), Paolo Lanaro (*Guardando il cielo, raccontando la guerra, ascoltando il bosco. Un ritratto di Mario Rigoni Stern*), Lorenzo Polato (*L'arte del racconto in Mario Rigoni Stern*) e Angelo Colla (*Neri Pozza narratore*), Renzo Rabboni dell'Università di Udine (*A proposito di 'Adiós' - e degli altri romanzi - di Renato Ghiotto*), l'accademico Emilio Franzina (*Minori vicentini*) e, ancora dall'Università di Udine, Rodolfo Zucco (*'Certi poeti'. Ipotesi sulla lingua poetica di Bandini*).



GUIDO BALDASSARRI

ANGELO INGEGNERI
ITINERARI DI UN «UOMO DI LETTERE»

ACCADÉMIA OLÍMPICA - VICENZA
2013

Alla scoperta di Angelo Ingegneri uomo di lettere

Angelo Ingegneri. *Itinerari di un «uomo di lettere»* è il titolo del volume (edito dall'Accademia Olimpica) che Guido Baldassarri ha dedicato a questo storico personaggio, noto ai più per essere stato il principale curatore dell'allestimento dell'*Edipo re* di Sofocle con il quale, nel 1585, fu inaugurato il Teatro Olim-

pico di Vicenza.

Di lui, nel 1985, Baldassarri aveva già proposto un interessante profilo in occasione del convegno promosso dall'Accademia per il quarto centenario di quella inaugurazione.

Da allora l'interesse per Ingegneri dello studioso - e del mondo accademico in generale - ha avuto modo di ampliarsi e approfondirsi ulteriormente, portando anche a ripensamenti su alcuni aspetti della sua vita e delle sue opere.

«È per questa ragione - si legge nella premessa del prof. Baldassarri al volume - che ho accettato di buon grado un nuovo invito dell'Accademia Olimpica per la pubblicazione del mio contributo». Aggiornate con i dati emersi dagli ultimi studi compiuti in materia, le circa 200 pagine firmate da Baldassarri - scrive egli stesso - intendono fornire non una monografia ma «un contributo, quale che sia, per una ricostruzione meno aleatoria non tanto e non solo della biografia di Ingegneri, ma delle sue ambizioni e dei suoi progetti».



Remo Schiavo

GUÍA
AL TEATRO
OLÍMPICO

L'Olimpico parla spagnolo

La celebre guida al Teatro Olimpico firmata dall'accademico Remo Schiavo, illustre studioso di Storia dell'arte, ha finalmente la sua prima versione in lingua spagnola. A curarne la traduzione è stato il prof. Massimo Caruso Enea.

Un nuovo fiore all'occhiello, dunque, per la ricca collana di guide edita dall'Accademia Olimpica, che già vanta, oltre alle versioni in lingua italiana (pubblicate nel 1980, 1986, 2008 e 2010), quelle in inglese (1981, 1985, 1987 e 2008), in tedesco (1984 e 2008), in francese (1987) e in giapponese (2010).

Si avvicina la pubblicazione del nostro «Quaderno n. 39»

È ormai prossima l'uscita di *Corrispondenze. Album di traduzioni - Quaderno n. 39* dell'Accademia Olimpica. Il volume raccoglierà traduzioni, ad opera degli accademici Fernando Bandini, Giorgio Faggin e Paolo Lanaro, di testi di epoche e di autori diversi, tra i quali Pindaro, Baudelaire, Rimbaud e alcuni poeti olandesi. L'introduzione alla raccolta porterà la firma dell'accademico Lorenzo Renzi.